

ALBA MARIA PROTO La regista porta in scena al Carignano "La Bella e la Bestia"

La felicità passa dalla bruttezza

Questa volta la favola ha una morale più complessa

COLLOQUIO

SILVIA FRANCIA

L'amore inteso come capacità di andare oltre l'apparenza, cogliere il pregio dove gli altri vedono un difetto, superare diffidenze, paure e pregiudizi. Detta così, la morale de «La bella e la bestia», sembra persino troppo semplice e infantile. Eppure, nell'adattare la favola per il pubblico dei piccoli, oltre che delle loro famiglie, Alba Maria Porto e Giulia Ottaviano si sono spinte un po' più in là. Trovando, sulla via che porta dalla stesura del testo alla realizzazione di uno spettacolo, spunti di maggiore profondità per poi elaborarli secondo un linguaggio capace di arrivare tutti, bambini e adulti. L'esito è un allestimento che porta il titolo originale - «La bella e la bestia» - e attinge anzitutto alla fonte letteraria: ovvero alla prima versione edita della fiaba scritta da Gabrielle-Suzanne Barbot de Villeneuve e pubblicata in «La jeune américaine, et les contes marins» nel 1740 e alla versione più popolare, una riduzione dell'opera della Villeneuve



MICHELE DOTTAVIO

Camilla Sandri e Marco Imparato, protagonisti dello spettacolo che debutta oggi alle 15,30

pubblicata nel 1756 da Jeanne-Marie Leprince de Beaumont nel «Magasin des enfants, ou dialogues entre une sage gouvernante et plusieurs de ses élèves». Non mancano, comunque, riferimenti alla pellicola cult firmata da Disney.

Lo spettacolo diretto dalla Porto sarà in scena da oggi (prima nazionale alle 15,30) sino al 12 maggio al **teatro Carignano**, secondo un calendario diffuso, per il pubblico delle scuole e delle famiglie dello Stabile torinese: proprio per il Tst, la regi-

sta - trentunenne che si è diplomata nella scuola allora diretta da Valter Malosti - aveva già messo in scena «Arte» di Yasmina Reza, presentato la scorsa stagione nell'ambito della rassegna «Il cielo su Torino». «Per il comparto del teatro-ragazzi,

avevo già lavorato una volta, ma si trattava di un progetto realizzato in gruppo, mentre qui sono al mio debutto come regista in questo ambito. A prescindere da alcuni semplici accorgimenti, non ho usato particolari cautele nell'allestire questo spettacolo per il pubblico dei bimbi, né l'ho trovata un'impresa particolarmente ardua» dice Porto, che ha lavorato su diverse suggestioni. «Intanto, rispetto ad altre fiabe, mi pare molto diversa la figura della protagonista, che non è la consueta principessa o ragazzina virtuosa, ma che si dimostra invece, soprattutto una lottatrice coraggiosa: una persona che fa scelte ben precise e si assume le sue responsabilità sino in fondo. Un'eroina, in qualche modo. E anche molto consapevole». Quanto alla Bestia - in questo caso presentata in veste meno animalesca e ferina rispetto al notissimo film - la lettura di Porto sembra non meno articolata. «Si tratta di un essere che compie un percorso di espiazione. Quel che lui credeva essere una vessazione punitiva si rivela invece come la condizione che permette di incontrare la felicità». Inevitabile affrontare il tema del diverso, destinato a spaventare molti, ma non Belle. In sostanza la fiaba indica che ciò che è differente da noi va conosciuto, prima che giudicato». «Ma si va anche oltre - conclude la Porto - : «La bella e la bestia» ci invita anche ad amare quello che ci piace, ad assecondare le nostre passioni senza sottostare a pregiudizi legati a criteri estetici canonici. E, a noi piace dire, anche senza limitazioni razziali o di genere». In scena, Federica Dordei, Andrea Fazzari, Marco Imparato, Camilla Sandri, Valentina Spaletta Tavella. —

